

Azione Cattolica Italiana - XVII Assemblea nazionale
“Ho un popolo numeroso in questa città”
Roma, 25 aprile – 2 maggio 2021

Saluto iniziale del Presidente nazionale

Un fraterno e caloroso benvenuto a tutte e tutti!

Ci auguriamo buona Assemblea, e buona Festa della Liberazione.

Siamo felici di ritrovarci proprio nel giorno in cui facciamo memoria della fine della guerra e della sconfitta della tirannia. Ricordare l’impegno di tutti coloro che lottarono e si sacrificarono per liberare l’Italia e l’Europa dall’oppressione, dare vita a una società più umana, a istituzioni più giuste e libere, ci aiuta a tenere sempre ben presente che non possiamo mai dare per scontato ciò che è stato conquistato a un prezzo tanto alto. Ci ricorda che libertà, diritti, democrazia non sono obiettivi raggiunti una volta per tutte.

È la lezione che ci è stata consegnata da Rosario Livatino, di cui avremo la gioia di vivere la beatificazione il 9 maggio prossimo. Il piccolo giudice seppe trasformare la formazione alla responsabilità vissuta in AC in dedizione alla propria terra, alla giustizia, all’umanità. «Ogni generazione», sottolinea Papa Francesco nella *Fratelli tutti*, «deve far proprie le lotte e le conquiste delle generazioni precedenti e condurle a mete ancora più alte. È il cammino», dice ancora il Papa: «Il bene, come anche l’amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre; vanno conquistati ogni giorno»¹.

Il tempo che stiamo vivendo ci consegna questa consapevolezza in modo molto forte, e drammatico. Tante certezze, tante sicurezze che pensavamo di avere si sono incrinare in questo anno di pandemia, chiedendoci di ripensare noi stessi e il mondo che vogliamo essere: la società che vogliamo costruire, la Chiesa che vogliamo sognare.

Ci troviamo riuniti in Assemblea a un anno di distanza da quella che avrebbe dovuto essere la normale scadenza statutaria, e con un programma ripensato per poter essere partecipato, per la prima volta, attraverso i canali di comunicazione digitale. Arriviamo da un percorso assembleare non semplice, che un anno fa si è dovuto interrompere quando molte associazioni diocesane avevano già vissuto la propria assemblea. Altre l’hanno potuta svolgere solo nel corso dell’anno, e diverse presidenze si sono formate alla fine dell’estate. Poi abbiamo vissuto i consigli regionali a distanza, e così anche i congressi nazionali del Msac e del Mlac, che hanno fatto da banco di prova per le modalità di lavoro che utilizzeremo in questi giorni, e ci hanno fatto vedere come possa essere bello incontrarsi in questo modo. Anche oggi dovremo adeguarci, modificando alcuni aspetti formali, a cui eravamo abituati e a cui siamo affezionati, perché sappiamo bene che non sono solo forma, ma un modo per raccontare l’identità profonda della nostra associazione, come ad esempio la tradizionale presenza della Presidenza nazionale uscente sul palco, a fianco del Presidente, per il saluto iniziale. Abbiamo deciso che fosse più importante dare il segno di un rigoroso rispetto delle norme sanitarie; perciò accanto a me ci sono solo Maria Grazia, Luisa e Luca, poi ci saranno Giuseppe e Michele, in rappresentanza di tutta la Presidenza e di tutta l’associazione.

Adeguarci alla tempesta in cui ci siamo trovati a navigare e maturare le decisioni conseguenti non è stato facile, per quanto si sia trattato, per molti versi, di scelte obbligate. Anche questo, però, fa parte della nostra fedeltà alla realtà che abitiamo, della

¹ *Fratelli tutti*, 11.

nostra capacità di stare dentro la storia da credenti, convinti che ogni tempo sia tempo prezioso, da vivere con passione, responsabilità e speranza.

Siamo convinti che anche in questa inedita modalità digitale i giorni di lavoro comune che abbiamo davanti saranno giorni intensi, di ascolto della realtà, di preghiera personale e comunitaria, di confronto aperto, di discernimento condiviso. Giorni di incontro, nonostante l'impossibilità di farlo "in presenza". Non ci nascondiamo il fatto che sia triste non poterci vedere di persona, salutarci con un abbraccio, scambiare due parole e le nostre impressioni nei corridoi e nelle sale delle Domus, come sempre è stato. Ma non vogliamo fermarci a rimpiangere quello che non possiamo fare: tutti desideriamo che questo modo di vivere l'Assemblea nazionale rimanga un'eccezione, ma vogliamo anche impegnarci a valorizzare il più possibile le opportunità che questa modalità di interazione a distanza ci offre.

È per questo, ad esempio, che abbiamo deciso di trasmettere in streaming la quasi totalità dell'Assemblea, dando occasione alle tante persone interessate di poter seguire i nostri lavori. Ed è sempre per la stessa ragione che abbiamo pensato di riarticolare il programma assembleare lungo l'arco di una settimana. Lo abbiamo fatto per permettere a tutti una partecipazione attiva e concentrata, compatibile con i tempi e le forme dell'ambiente digitale, che sono necessariamente differenti. L'intento è quello di avere modalità adeguate a lavorare insieme: ascoltare, parlare, pensare, pregare insieme. Sapendo che l'utilizzo degli strumenti digitali richiede sintesi e concisione, ma senza farci prendere dalla frenesia di tempi stretti.

Questo chiederà l'aiuto di tutti. Dovremo mettere in gioco un di più di attenzione, di pazienza, di capacità di sentirci coinvolti e di lasciarci coinvolgere. Un di più di dedizione e di disponibilità. In una parola, un di più di "passione cattolica". La stessa passione che abbiamo saputo mettere in campo in quest'ultimo anno, così complesso e così denso di significato. Desidero ringraziare davvero di cuore tutti voi per la generosità, la responsabilità, la forza e la creatività con cui avete fatto in modo che l'AC non si fermasse, non tirasse i remi in barca in attesa di tempi migliori, ma continuasse a essere, per migliaia di bambini, anziani, giovani e adulti, un'ancora e una compagna di strada, una rete di relazioni buone, da cui sentirsi sostenuti e custoditi. Grazie, perché sappiamo che non è stato facile: avete dovuto inventare modalità e strumenti nuovi, ripensare iniziative e proposte, e sperimentare anche nuovi modi di vivere la responsabilità, proprio quando per molti di voi il servizio diocesano era appena cominciato. Grazie.

In quest'anno così particolare abbiamo anche dovuto misurarci con il dolore per la scomparsa di tanti volti amici, di persone care dell'associazione, tra cui numerosi assistenti. Li ricordiamo con affetto e gratitudine, con tristezza, e con gioia per il dono che sono stati per noi e per la Chiesa. Per tutti loro, e per le tante persone che hanno sofferto e soffrono, pregheremo in particolare nel momento di martedì sera.

Ci auguriamo allora buon lavoro, perché questi saranno giorni molto importanti. Questa Assemblea sarà un'Assemblea molto importante, perché saremo chiamati a tentare di capire, insieme, come l'AC potrà essere all'altezza del tempo in cui ci troviamo. Ogni momento del programma assembleare sarà importante per riuscirci: il confronto di oggi nei gruppi di lavoro dedicati al documento assembleare, il momento di preghiera di martedì sera, la preghiera personale e comunitaria con cui ciascuno di noi nutrirà la propria partecipazione lungo la settimana, l'incontro di giovedì sera dedicato a rileggere l'esperienza della pandemia, e poi l'ascolto e il confronto assembleare di sabato, il completamento e l'approvazione del documento assembleare,

l'elezione del Consiglio nazionale, la veglia di sabato sera dedicata al lavoro. Ogni momento concorrerà a dare forma e sostanza all'esercizio di discernimento comunitario per il quale siamo tutti stati convocati qui, oggi, dalla nostra associazione.

Apprendo i nostri lavori desidero innanzitutto rivolgere un pensiero grato a Papa Francesco, che avremo la grande gioia di incontrare venerdì prossimo - con il Consiglio nazionale - in rappresentanza di tutta l'associazione. Papa Francesco ci ha fatto il dono di inviarci un messaggio di saluto, tramite il Cardinale Segretario di Stato.

Inviando un saluto pieno di affetto anche al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a cui siamo davvero grati per la saggezza, la correttezza e lo stile con cui esercita il suo ruolo, e per la forza con cui ha saputo incoraggiare e tenere unito il nostro Paese anche nei momenti più drammatici della pandemia e nei tanti passaggi critici vissuti dalla politica in questi anni. È un esempio per tutte le cittadine e i cittadini italiani, e noi siamo orgogliosi di poter dire che è cresciuto in AC. Più volte il Presidente ha dimostrato la sua riconoscenza verso l'Associazione, per ciò che essa rappresenta per l'Italia, e anche oggi ci ha voluto inviare un messaggio augurale.

Anche il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il Cardinale Bassetti, ha voluto rivolgerci a nome di tutti i vescovi italiani un suo messaggio, tramite un breve video che vedremo più tardi, insieme con quello inviatoci dal Cardinale Farrell. Ne siamo davvero felici, perché tocchiamo con mano la considerazione, l'affetto e la gratitudine che i nostri pastori nutrono nei confronti dell'AC.

Sono i sentimenti che ci sono stati testimoniati anche dai tanti altri messaggi ricevuti in questi giorni da molti vescovi, alcuni dei quali ci stanno seguendo o ci seguiranno nei prossimi giorni in collegamento: li salutiamo davvero con tanta gratitudine! Un pensiero particolare lo rivolgiamo a coloro che hanno fatto parte della "famiglia associativa": Sua Eminenza il Cardinale Salvatore De Giorgi, Sua Eccellenza mons. Agostino Superbo, Sua Eccellenza mons. Francesco Lambiasi e Sua Eccellenza mons. Domenico Sigalini.

Messaggi di buon lavoro e attestati di stima ci sono giunti anche da diverse autorità civili e da numerosi amici impegnati nelle istituzioni. Anche in questo caso, alcuni di essi ci stanno seguendo in collegamento: li salutiamo con amicizia e con riconoscenza per il loro servizio.

Un caloroso e grato saluto desidero rivolgere a tutti gli ospiti che hanno accolto il nostro invito a seguire questo momento inaugurale e i lavori dei prossimi giorni. Permettetemi di nominare, in modo particolare, i nostri presidenti nazionali: Alberto Monticone, Raffaele Cananzi, Giuseppe Gervasio, Paola Bignardi, Luigi Alici, Franco Miano: vi vogliamo bene!

Permettetemi ancora di rivolgere di cuore un grande saluto agli amici e alle amiche delle tante AC del mondo, che potranno seguirci tramite il web. Più tardi ascolteremo il messaggio che ci ha inviato Rafael Corso, il coordinatore mondiale del Forum Internazionale di AC a nome di tutti. Gli siamo veramente grati. La partecipazione alla rete del Fiac rappresenta per noi una dimensione fondamentale, che ci aiuta a stare dentro il nostro tempo con lo stesso respiro della Chiesa universale.

Un pensiero particolare va agli amici delle altre aggregazioni laicali. Come avrete visto diversi di loro ci hanno inviato dei brevi video di saluto, che stiamo diffondendo in questi giorni, e che consiglio di ascoltare a chi non ne ha ancora avuto occasione. Li ringraziamo di cuore per le parole che ci hanno regalato, segno di una comunione, di un'amicizia e di una stima reciproca che è cresciuta negli anni.

Desidero inoltre rivolgere un pensiero grato alle tante comunità claustrali che in questi giorni ci accompagneranno nella preghiera. Sappiamo che sono numerose, e in questi anni abbiamo avvertito fortemente la loro vicinanza.

Un grande saluto e un enorme ringraziamento, infine, ma non per ordine di importanza, a tutti voi. Con gioia, di cuore: a voi che siete collegati attraverso la piattaforma su cui si svolgerà l'Assemblea, perché delegati della vostra associazione diocesana, e a tutti voi che seguirete i lavori assembleare in streaming, attraverso i nostri canali social: sentiamo la vostra compagnia, il vostro calore, la vostra amicizia. Grazie!

A tutti noi buona Assemblea!